

Care cittadine e cari cittadini,

oggi voglio affrontare un tema che ci riguarda tutti: i posti letto negli ospedali. È facile pensare che, per migliorare la sanità, basti aumentarne il numero, ma la realtà è molto più complessa. Un posto letto non è solo un letto: dietro ogni ricovero c'è una rete di medici, infermieri, strumenti diagnostici e organizzazione che devono funzionare in modo coordinato. Se queste risorse non ci sono o non sono ben gestite, un letto resta inutilizzabile, un reparto si congestionerà e le liste d'attesa continueranno a crescere.

Perché un posto letto sia realmente operativo serve personale sanitario sufficiente. Non basta avere più letti se mancano medici e infermieri per assistere i pazienti. Oggi la sanità italiana soffre di una grave carenza di personale, con turni massacranti e reparti sotto organico. Questo compromette l'efficienza del servizio, rallenta i ricoveri e allunga i tempi di degenza.

Un posto letto significa anche diagnostica e terapia tempestiva. Se un paziente è ricoverato ma deve attendere settimane per un esame specialistico o un intervento chirurgico, quel letto resta occupato più a lungo del necessario, impedendo a un altro paziente di essere ricoverato. In Piemonte, le liste d'attesa per visite ed esami diagnostici sono spesso troppo lunghe, ma con grandi differenze tra le diverse ASL.

Per esempio, se guardiamo alla diagnostica:

- Nell'ASL di Verbano-Cusio-Ossola, il 38% delle gastroscopie viene erogato oltre i 60 giorni, un dato tra i peggiori in Piemonte.
- A Cuneo 2, il 30% delle gastroscopie supera i due mesi di attesa.
- A Torino 4, il 26% dei pazienti aspetta oltre i tempi massimi raccomandati.
- A Torino 5, invece, solo il 7,8% delle gastroscopie viene erogato oltre i 60 giorni, segno di un'organizzazione più efficiente.

- Nell'ASL di Alessandria, oltre il 74% delle gastroscopie supera i tempi massimi consigliati, rendendo il servizio gravemente inefficace.

Ma il dato più preoccupante è che nemmeno Città della Salute di Torino, il principale polo ospedaliero della città, riesce a evitare questo problema.

- Il 27% delle gastroscopie viene erogato con più di 60 giorni di attesa.
- Per una TC del torace, il 30% dei pazienti aspetta oltre due mesi.
- Il 38% delle risonanze magnetiche all'encefalo supera il tempo massimo raccomandato.
- Il 47% delle mammografie viene effettuato con ritardi superiori ai 60 giorni.

Se guardiamo alle visite specialistiche:

- Il 58% delle visite allergologiche nella Città della Salute supera i tempi raccomandati.
- Il 46% delle visite cardiologiche avviene in ritardo.
- Il 39% delle visite ortopediche non rispetta le tempistiche consigliate.

Se persino il principale ospedale torinese fatica a garantire tempi accettabili, è evidente che il problema non è legato solo ai singoli presidi ospedalieri, ma a un'intera organizzazione sanitaria che deve essere ripensata.

Avere più posti letto non significa automaticamente avere una sanità più efficiente. Se non si investe anche nel personale, nella diagnostica e nella gestione delle degenze, il numero di letti disponibili resta un dato astratto. Un letto non curerà nessuno se non ci sono abbastanza operatori per gestirlo, se i pazienti devono aspettare mesi per una diagnosi o se i percorsi di cura sono lenti e frammentati.

Ecco perché il Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione di Torino non è solo un nuovo ospedale, ma una risposta concreta a queste criticità. Non possiamo più accettare che la qualità delle cure dipenda dalla

provincia in cui ci si trova. Il Parco consentirà di ridurre la frammentazione, garantendo cure più uniformi ed efficienti per tutti i cittadini piemontesi.

È importante essere chiari: il Parco della Salute non aumenterà il numero di posti letto, ma li renderà più efficienti. Oggi, gli ospedali torinesi sono distribuiti in strutture vecchie e poco funzionali, che disperdono risorse e rallentano l'assistenza. Il nuovo assetto permetterà di eliminare questi sprechi, concentrando le cure in un'unica struttura moderna e ben organizzata. Questo significa che un paziente non dovrà più essere trasferito da un ospedale all'altro per eseguire esami, ricevere terapie o consultare specialisti: tutto sarà integrato in un'unica rete, con percorsi di cura più rapidi ed efficaci.

Non si tratta solo di costruire un edificio nuovo. Si tratta di cambiare il modo in cui la sanità viene erogata. Con attrezzature diagnostiche più moderne e una migliore organizzazione, le visite specialistiche e gli esami potranno essere programmati con tempi più brevi, evitando attese inutili che oggi congestionano il sistema. Questo porterà benefici non solo ai pazienti ricoverati, ma anche a chi ha bisogno di visite ambulatoriali, perché una sanità che funziona riduce il ricorso ai ricoveri impropri e ottimizza l'uso delle risorse.

Il Parco della Salute è la risposta che serve alla nostra sanità. Non possiamo più permetterci ospedali vecchi, strutture insufficienti e attese interminabili. Abbiamo bisogno di un sistema più moderno, più efficiente e più vicino alle reali necessità dei cittadini. Il Parco rappresenta questa svolta: una sanità che risponde meglio, che accorcia i tempi, che garantisce cure di qualità per tutti, indipendentemente dalla provincia di residenza.

Ecco perché è fondamentale comprenderne la necessità. Non si tratta di un progetto lontano da noi, ma di una scelta che inciderà sulla vita di ognuno. La salute è un diritto, ma per garantirlo servono investimenti intelligenti, strutture adeguate e un'organizzazione all'altezza delle sfide di oggi e di domani.

